

# Pentecoste - C



## Antifona d'Ingresso

Lo Spirito del Signore riempie l'universo; egli, che tutto abbraccia, conosce ogni linguaggio. Alleluia. (Cf. Sap 1,7)

*Oppure:*

L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che abita in noi. Alleluia. (Cf. Rm 5,5;8,11)

## Colletta

O Dio, che nel mistero della Pentecoste santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e rinnova anche oggi nel cuore dei credenti i prodigi che nella tua bontà hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e

vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

## Prima Lettura

### **Dagli Atti degli Apostoli. (At 2, 1-11)**

*Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: "Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfìlia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proséliti, Cretesi e Arabi, e li udivamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio".*

## Salmo 103 (104)

### **Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.**

*Benedici il Signore, anima mia!*

*Sei tanto grande, Signore, mio Dio!*

*Quante sono le tue opere, Signore!*

*Le hai fatte tutte con saggezza;  
la terra è piena delle tue creature.*

*Togli loro il respiro: muoiono,  
e ritornano nella loro polvere.*

*Mandi il tuo spirito, sono creati,  
e rinnovi la faccia della terra.*

*Sia per sempre la gloria del Signore;*

*gioisca il Signore delle sue opere.*

*A lui sia gradito il mio canto,*

*io gioirò nel Signore.*

## **Seconda Lettura**

### ***Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (Rm 8, 8-17)***

*Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: "Abbà! Padre!". Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.*

## **SEQUENZA**

Vieni, Santo Spirito,  
manda a noi dal cielo  
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,  
vieni, datore dei doni,  
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,  
ospite dolce dell'anima,  
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,  
nella calura, riparo,  
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,  
invadi nell'intimo  
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,  
nulla è nell'uomo,  
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sórdido,  
bagna ciò che è árido,  
sana ciò che sánguina.

Piega ciò che è rigido,  
scalda ciò che è gelido,  
drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli,  
che solo in te confidano,  
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,  
dona morte santa,  
dona gioia eterna

## **Canto al Vangelo**

### **Alleluia, alleluia.**

Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore.

### **Alleluia.**

## **Vangelo**

### ***Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 14, 15-16. 23-26)***

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre. Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto".*

## **Sulle Offerte**

Manda, o Padre, lo Spirito Santo promesso dal tuo Figlio, perché riveli pienamente ai nostri cuori il mistero di questo sacrificio e ci apra alla conoscenza della verità tutta intera. Per Cristo nostro Signore.

## **Comunione**

Tutti furono ripieni di Spirito Santo e proclamavano le grandi opere di Dio. Alleluia. (At 2,4.11)

*Oppure:*

"Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi. Ricevete lo Spirito Santo". Alleluia. (Gv 20,21.22)

## **Dopo la Comunione**

O Dio, che doni alla tua Chiesa la comunione ai beni del cielo, custodisci in noi la tua grazia, perché resti sempre vivo il dono dello Spirito Santo che abbiamo ricevuto e questo cibo spirituale giovi alla nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

# *Nell'assenza il presente*



Per un solo istante immaginiamo di chiudere gli occhi e di tirare un respiro profondo: piccolissime particelle d'ossigeno riempiono i nostri polmoni. Se a questo punto riapriamo gli occhi non le vedremo. Ci accorgiamo in un attimo che la nostra vita dipende totalmente da qualcosa che possiamo solo intuire. I nostri sensi potrebbero ingannarci, tutto potrebbe dire alla nostra mente che l'aria non c'è, eppure, per il solo fatto che siamo vivi, noi sappiamo che l'aria esiste e ci è

necessaria..che dono immenso! Sembra che tutta la liturgia di oggi sia orientata a farci fare un'esperienza di questo tipo. Lasciamoci allora condurre a questo incontro con il Signore della vita. Durante il tempo Pasquale abbiamo avuto modo di ripercorrere i racconti della manifestazione del Risorto ai suoi discepoli. Pur attraverso la voce di Evangelisti diversi, tutti i racconti che abbiamo ascoltato sono accomunati da una presenza: Gesù sta in mezzo ai suoi "fisicamente". Abbiamo potuto ascoltare come il suo corpo avesse un aspetto diverso, tanto che gli stessi discepoli fanno fatica a riconoscerlo: così avviene ad Emmaus quando "i loro occhi erano impediti a riconoscerlo" e "non sapevano che fosse Gesù" (Lc 24,16) il pellegrino che gli camminava accanto. Lo stesso avviene per Maria Maddalena quando davanti al sepolcro scambia il suo maestro per il custode del giardino (Gv 20, 15). Gesù quindi era senza alcun dubbio cambiato, ma il suo corpo era lì! "Toccatemi e guardate: un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho" (Lc 24,39). Con l'ascensione di Gesù al Padre, che abbiamo celebrato nella scorsa domenica, sembra concludersi il tempo della presenza fisica di Gesù: i discepoli non lo vedranno più camminare e mangiare con loro (Lc 24), non potranno più toccarlo (Gv 20,24), né ascoltare la sua voce (Gv 20,11). Tutto questo lascia una certa amarezza nel cuore di noi, discepoli dei tempi moderni, che non abbiamo avuto neanche l'occasione di sfiorare un lembo del suo mantello (Mc 5,28; Mt 9,20). Ma questa assenza è davvero definitiva?

Il Vangelo di oggi può rispondere a questa domanda. Abbiamo ascoltato un passo del capitolo 14 del Vangelo secondo Giovanni. Ci troviamo all'interno dei "discorsi di addio"; Gesù si sta congedando dai suoi prima di abbracciare la sua passione e il contesto ci descrive un momento di straordinaria intimità. Gesù fa una promessa a chi lo ama: manderà presso di loro (*para-kaleo*) un consolatore che li affiancherà per sempre, lo Spirito Santo (Gv 14,16). Questo dono di un amore traboccante sembra impregnare le stesse frasi pronunciate da Gesù; in soli quindici versetti il verbo amare si ripete per otto volte. Sappiamo dalla sua lettera che per Giovanni l'amore è la sostanza di Dio, infatti, "Dio è amore" (1Gv 4,8). Questa Parola ci impegna e ci interpella: Gesù ci sta chiedendo di amarlo. È vero, con le nostre forze non ne siamo capaci..ma qui non c'è in gioco la nostra forza, la prospettiva è un'altra. Il punto di partenza infatti non è l'osservanza dei comandamenti, come potremmo pensare, ma è l'amore: "se mi amate osserverete i miei comandamenti" (Gv 14,15). L'osservanza della legge senza amore rimane sterile. Si pensi a quel giovane ricco al quale osservare i comandamenti non è bastato per mettersi alla sequela di Gesù (Mt 19, 16). Solo l'amore cambia il nostro sguardo. Gesù lo ha vissuto sulla sua pelle quando "sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine" (Gv 13, 1). Anche questo può sembrarci ingiusto, la croce e il dolore sono uno scandalo, ma dobbiamo ricordarci che Gesù non è morto perché la legge, prima del sinedrio e poi del tribunale romano, lo ha condannato. Gesù ha scelto di donare la sua vita per amore nostro, per non lasciarci soli nel nostro dolore e nella nostra morte. Il messaggio che Gesù sta lasciando ai suoi nel contesto di un congedo come questo, assume un'intensità disarmante. Quando facciamo anche noi l'esperienza della morte di una persona amata, ci accorgiamo che ogni sua parola detta, ogni suo gesto, anche il più piccolo, si imprime nel nostro cuore ed assume un valore immenso che ad ogni costo vorremmo custodire nella nostra memoria. Oggi Gesù ci sta chiedendo di fare proprio questo con la Sua Parola: custodire ciò che ha detto e compiuto per fare nostra la sua vita. Questa è l'eredità che ci ha lasciato perché quella vita è dono del Padre (Gv 14,24). Il Padre che "tanto ci ha amati da dare a noi suo figlio" (Gv 3,16) è lo stesso che nel Suo nome ci manderà lo Spirito (Gv 14,26). Da quel momento non siamo più soli. Se ci lasciamo abitare dallo Spirito Santo (Rm 8,9) possiamo dimorare presso il Padre (Gv 14,23). Se con Lui impariamo a sentirci a casa, potremmo essere la sua casa. "In questo si riconosce che noi rimaniamo in Lui ed egli in noi: Egli ci ha donato il suo Spirito" (1Gv 4,13). Se lo Spirito ci abita possiamo diventare noi il corpo 'fisico' di Cristo in questa storia. Chiediamo al Signore questo dono! Lo Spirito ci chiede di rimanere aperti alla Sua novità lasciando dietro di noi le nostre sicurezze perché, come dice Gesù a Nicodemo, "non sappiamo né da dove viene, né dove va" (Gv 3,8). A volte si nasconde dietro il

“sussurro di una brezza leggera” (1Re 19,12), altre volte, come abbiamo ascoltato, ha le caratteristiche di un “vento che si abbatte impetuoso” (At, 2,2). Come è imprevedibile il Suo manifestarsi così sono imprevedibili anche i Suoi doni: gli Apostoli cominciano a parlare delle lingue che non conoscono, eppure chi li ascolta li ode parlare nella sua lingua natale (At 2,1-11). Anche noi come comunità di credenti ci troviamo di fronte ad un dono che non possiamo afferrare nella sua totalità. Questo regalo va nella nostra vita scoperto, amato e consegnato a nostra volta. Ma come facciamo a parlare dello Spirito se non possiamo comprenderlo fino in fondo? L'unica cosa che di Lui possiamo arrivare a dire è che Egli è la vita stessa di Dio, come ce lo descrive il bellissimo passo della Lettera ai Romani: “Se lo Spirito di Dio, che ha resuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha resuscitato Gesù dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi” (Rm 8,11). Se ci pensiamo, ogni domenica nel credo diciamo anche noi dello Spirito che è Signore e che dà la vita: questo ci ha trasmesso la Chiesa nel corso dei secoli, questo è il mistero che anche oggi stiamo celebrando. Lo Spirito allora è semplicemente quel respiro profondo che ci riempie i polmoni, respiro che riceviamo dal Padre nella creazione (Gn 2,7) e dal Figlio sulla croce (Lc 23, 46). Lo Spirito è tutto ciò che di Dio non sappiamo vedere con i nostri occhi, ma che esiste perché ci rende vivi, un dono che forse non capiremo mai fino alla fine, ma che ci è necessario.

### **Preghiamo:**

Potremo mai capire chi tu sei?

Del Padre Gesù ci ha tanto parlato,

il Figlio si è reso presente in Gesù,

ma tu, ineffabile amore, ti nascondi e mai ti lasci pienamente afferrare,  
reale come il soffio del vento e come il vento impalpabile.

Ci ricordi che Dio è sempre al di là di ogni umana comprensione,  
ci invade e ci possiede senza che possiamo contenerlo o possedere,  
mistero inesauribile nel quale penetriamo come in un oceano infinito,  
in spazi senza confini, nel quale avremo la gioia del sempre nuovo.

(da una preghiera di padre Fabio Ciardi OMI)